

Gli effetti della fame

Muore un bambino ogni 5 secondi

Mani Tese: più che la fame crescono gli affamatori

Non si dovrebbe parlare di «crescita della fame ma di crescita degli affamatori - dice Mani Tese - Si sta diffondendo un nuovo tipo di colonialismo, il land grab, ovvero l'affitto di terre. Un business agricolo nato a seguito della crisi alimentare e am-

bientale, che garantisce alti tassi di guadagno per gli investitori, ma toglie terre coltivabili alle popolazioni che ne hanno più bisogno». Per battere la fame «bisogna prima di tutto fermare gli affamatori e chi specula sul cibo (anche su quello delle nostre tavole)». Sotto accusa una recente riunione a Milano tra Fao, Expò e grandi aziende: Cargill, Barilla, Nestlé...

Actionaid: il vertice è una bella scatola vuota

«La dichiarazione finale del vertice Fao è una bella scatola, ma purtroppo è vuota: da un lato si fa un passo avanti nel riconoscimento del problema della fame ma dall'altro non ci sono elementi di novità negli stanziamenti». Così Actionaid.

→ **Nessun impegno concreto.** Ma Benedetto XVI ammonisce: «È un problema di giustizia»

→ **Lula:** «La fame è l'arma di distruzione di massa più terribile». Troppi gli assenti

Un grido senza risposta Chi ha fame può attendere

Delusione al summit mondiale della Fao sull'emergenza fame aperti ieri a Roma. Assenti i grandi leader. Malgrado la forte denuncia del segretario generale Diouf, nessun impegno. Il Papa scuote l'assemblea.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Un urlo nel vuoto. È il rischio sull'emergenza fame. Eppure la denuncia è forte. Un bambino che muore ogni cinque secondi, 17 mila in 24 ore. Quest'anno contiamo 100 milioni di poveri in più rispetto al 2008. Un miliardo di uomini e donne che non hanno di che sfamarsi. È il flagello della «mala nutrizione» denunciato ieri al vertice mondiale sulla sicurezza alimentare della Fao, aperto a Roma dal segretario generale Jacques Diouf. Per eliminare la fame dalla Terra, spiega, servono 44 miliardi di dollari. Non è una cifra immensa. Nel 2007 sono stati spesi 1340 miliardi di dollari in armamenti. Non ci sono. E poi non è soltanto un problema di risorse alimentari: è che non sono raggiungibili da chi ne ha bisogno. È un problema di giustizia. Lo scandisce nel suo discorso all'assemblea Benedetto XVI. Viviamo un modello che fa crescere il divario tra paesi ricchi e paesi in via di sviluppo, che aumenta la dipendenza di questi ultimi, in particolare nel settore agricolo.

ASSENTI DI PESO

Capi di Stato e di governo hanno detto la loro. Ha parlato il segretaria-



Il summit della Fao a Roma, in seduta plenaria

rio generale dell'Onu, Ban Ki Moon. Ha fatto la sua ampia relazione Diouf. Il presidente del consiglio italiano, Silvio Berlusconi, che ha presieduto la sessione, ha cercato di rassicurare. Ha richiamato gli impegni assunti al G8 dell'Aquila, con quei 20 miliardi di dollari destinati all'emergenza alimentare da spendere in tre anni. Promesse. E intanto in Italia si tagliano i fondi alla cooperazione e si

viene meno agli impegni presi per battere la fame. I grandi della terra, da Obama alla Merkel, al cinese Hu Jintao, al francese Sarkozy, al britannico Brown, disertano il vertice. Un vuoto che pesa. Lo denuncia in modo aperto il leader libico Gheddafi, che chiede compensazioni adeguate ai «paesi colonizzatori» per le risorse sottratte all'Africa, all'America latina, all'Asia. A nome dei «paesi non

allineati» interviene il presidente egiziano Mubarak che sottolinea gli effetti devastanti delle misure protezionistiche e dei sussidi agricoli a favore dei Paesi industrializzati. Il brasiliano Lula definisce la fame «la più terribile arma di distruzione di massa». Sul dramma alimentare, come «emergenza sociale», insiste la presidente cileña Michelle Bachelet che pone il tema della «giustizia sociale come

Foto di Alessandro Di Meo/Reuters